



CUCÙ
nel regno
della luce

RIBELLI

Gaetano S. Giuliano

Copertina realizzata da Grazia Maria SOFIA

*«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.
Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.*

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo».

(Luca 6,20-23)

CUCÙ NEL REGNO DELLA LUCE

- RIBELLI -

«Scusate, sapete dove posso trovare il signor Cucù?», chiede di qua e di là un giovane colibrì.

Tra un'indicazione e l'altra finalmente arriva a destinazione.

Trova dei giovanissimi Cucù che giocano vicino ad una casetta.

«Scusate, mi sapete dire se questa è la casa del signor Cucù?», chiede.

I giovani si guardano e ridacchiano divertiti sentendo quel “signor Cucù”.

«Ragazzi, un po' di contegno - dice la giovane Cucù ai fratelli cercando di non ridere -. Papà ci ha sempre detto di accogliere chiunque venga a cercarlo ed essere gentili».

«Buongiorno giovane colibrì! - dice poi all'ospite -. Papà non c'è ma tornerà a momenti».

«Sembri un po' stanco. Riposati sul ramo qui con noi», lo invita un altro Cucù.

«Grazie - risponde quello posandosi sul ramo -. Effettivamente sì, sono parecchio stanco. Vengo da molto lontano per parlare con vostro padre di una cosa molto seria».

Nel frattempo la giovane Cucù e un altro fratello si sono allontanati e ora sono di ritorno portando una foglia con alcune gocce d'acqua e qualche piccolo insetto. La posano delicatamente sul ramo per non rovesciare il contenuto.

«Prendi - dicono -. Rimettiti in forze».

Colibrì, mangia e beve avidamente.

«Grazie! Sono venuto più velocemente possibile per comunicare una cosa importante».

«Ragazzi, mi hanno detto che qualcuno mi sta cercando. Ne sapete niente?», chiede una voce che arriva volando.

«Papà, è qui. Abbiamo un ospite!», grida la giovane Cucù.

«Oh... buongiorno giovane colibrì! Cosa ti porta da queste parti? Tuo padre come sta?», chiede Cucù mentre si posa sul ramo vicino ai suoi figli.

«Mio padre sta bene, signore, e le manda i saluti...», risponde il giovane colibrì.

«Aspetta, aspetta, aspetta! - lo ferma Cucù con una faccia che non sa se ridere o sforzarsi di stare serio -. “Signore?”. Allora forse hai sbagliato uccello

o posto», dice.

«Io sto cercando il signor Cucù, quello che accompagna il Cucciolo-Re», risponde Colibrì un po' imbarazzato.

I giovani Cucù vorrebbero ridere però si sforzano di trattenersi. Ma all'improvviso la giovane Cucù scoppia in una fragorosa risata.

Colibrì è imbarazzato. Non sa che pensare.

«Ti chiedo scusa, giovane amico, ma per noi è strano sentire qualcuno che chiama "signore" nostro padre», interviene un piccolo Cucù.

«Capisco», risponde Colibrì sempre più imbarazzato.

«Papà, a dire il vero, mi aveva avvisato - continua Colibrì -, ma tu per noi sei un mito, una leggenda, e allora...».

«Calma, calma, ragazzo - lo blocca Cucù -. Così mi fai sentire vecchio».

«Papà... tu sei vecchio!», esclama ridendo la giovane Cucù.

«Ehi! - la blocca il padre -, ho solo qualche piuma un po' ... scolorita...».

«Sì, sì. Ora si dice così», intervengono ridendo gli altri figli.

Anche Colibrì vorrebbe ridere ma non osa farlo.

«Ragazzo, come hai potuto vedere, qui ci divertiamo parecchio - lo rassicura Cucù -, anche se non mancano i sacrifici. Ma ora dimmi. Se sei venuto da così lontano con urgenza deve essere successo qualcosa di importante».

Nel frattempo è arrivato anche Guardiano che viene invitato da Cucù a restare.

«Sono stato inviato dai genitori di molti giovani Cucù e altri uccelli per avvertirti: entro domani dovrebbe arrivare uno stormo di questi giovani. Sono un po' ribelli... non sono cattivi, ma non credono in te e non credono nel Cucciolo-Re. Allora i genitori e gli anziani hanno pensato di mandarli qui sperando che tu possa fare qualcosa per convincerli. Li accompagnano alcuni più grandi, tra cui uno dei figli del grande Guardiano a cui il Cucciolo-Re ha sorriso».

«Davvero? Li accompagna mio fratello!», esclama felice il giovane Guardiano.

«Sei tu il nuovo Guardiano? Non sto più nelle piume per la gioia!», dice felice Colibrì mentre tutte le piume gli vibrano per l'emozione.

«Allora vediamo di preparare una bella accoglienza per quando arriveranno», dicono i giovani Cucù.

«No, no! Non fatelo! - esclama Colibrì - Non sanno che sono stato mandato per avvisarti. Ho dovuto volare per una rotta più lunga per non farmi vedere da loro».

«Allora quando arriveranno faremo come se non sapessimo del loro arrivo», dice Cucù.

«Mi riposo giusto un po' e poi riparto - dice Colibrì -. Meglio che non mi trovino qui quando arriveranno».

«Va bene. Al resto penseremo noi», interviene Guardiano.

E, fintanto che si riposa, Colibrì spiega meglio la situazione dei giovani uccelli che stanno arrivando e fa amicizia coi Cucù che lo hanno scherzosamente accolto.

Passano le ore. Colibrì riparte.

Passa la notte. Cucù e Guardiano sono in attesa trepidante dell'arrivo dei giovani uccelli.

A metà mattinata una grande ombra arriva all'improvviso e si muove di qua e di là nel cielo.

«Sono arrivati, amico mio», dice Guardiano a Cucù.

«Bene bene. Ora aspettiamo che siano loro a venire da noi. Io intanto ti precedo all'albero di famiglia», risponde Cucù.

Non passa molto che quell'ombra nel cielo arriva da Guardiano.

Tutti quegli uccelli si posano di qua e di là.

Un pappagallo, molto simile a Guardiano, si ferma su un ramo praticamente di fronte a lui.

I due si guardano; si squadrano; poi iniziano a colpirsi becco contro becco, a volte in modo quasi violento. Si levano in volo continuando a colpirsi. I giovani uccelli tifano per la loro guida, anche se non capiscono perché i due stiano lottando dato che si sono appena incontrati.

Di colpo i due lottatori si fermano; si guardano ancora e... scoppiano in una fragorosa risata. Si abbracciano.

«Ciao Guardiano!».

«Ciao Guida!».

I giovani uccelli ci capiscono meno di prima.

«Ragazzi, vi presento mio fratello: il Guardiano», dice con tono solenne la guida di quei giovani uccelli.

«Guardiano? Lui è Guardiano ed è tuo fratello?», chiedono alcuni stupefatti.

«Certo - risponde il pappagallo guida divertito -. Perché? È un problema?».

«No, no... assolutamente... - risponde un giovane Cucù -. È solo che non sapevamo che avessi un fratello così famoso».

«Lo sapete come vi chiamano gli anziani, vero? Vi chiamano “i ribelli” perché mettete in dubbio l'esistenza di Cucù che vive col Cucciolo-Re. Mettete in dubbio anche l'esistenza del Cucciolo-Re e di tutti gli amici di Cucù che

collaborano da vicino col Re. In pratica mettete tutto in dubbio», risponde il pappagallo guida.

«È vero - risponde un giovane passero -, ma di loro ne abbiamo solo sentito parlare. Non li abbiamo mai visti né sentiti parlare in presenza».

«Per noi sono solo dei personaggi di racconti, miti che potrebbero anche non esistere», continua un giovane gufo.

«Fratello, che ne dici se vado a chiamare Cucù e intanto tu porti questi giovani all'albero di famiglia?», suggerisce Guardiano.

«Cucù? Albero di famiglia? - chiede stupito un falchetto -. Ma allora esistono davvero?».

«Ma questo Cucù è proprio quello di cui ci parlano gli anziani?», chiede una giovanissima Cucù.

«Esatto - risponde Guardiano -: questo è il figlio di quel Cucù che ha tirato fuori i nostri padri dalla foresta nera e li ha condotti dal Cucciolo-Re».

C'è grande brusio. Alcuni sono particolarmente impazienti di incontrare il famoso Cucù.

«Io vado - dice Guardiano -. Ci vediamo tra poco all'albero di famiglia».

E vola a chiamare l'amico.

«Allora forza - incoraggia il pappagallo guida -, avviamoci all'albero perché Cucù, anche se non è giovanissimo, vola ancora veloce; rischiamo di arrivare dopo di lui facendo una bella figuraccia».

Quello stuolo di uccelli si rimette in volo seguendo la loro guida.

Volano veloci. Volano compatti. Si muovono come un solo corpo.

Finalmente arrivano al grande albero e, per loro meraviglia, trovano già Cucù e Guardiano ad attenderli.

Mentre il pappagallo guida fa prendere posto a tutti sul grande albero, Cucù li guarda uno per uno e sorride a ciascuno.

Quando tutti hanno preso posto riempiendo il grande albero di famiglia, Cucù li saluta:

«È una sorpresa e una gioia avervi qui. Prima di scambiare qualche parola vorrei cantare insieme a voi. Cantare a Colui che ci ha dato la vita, a Colui che tutto ha creato».

E inizia a cantare. Canta a squarciagola. Canta e... piange. Piange e canta.

Qualcuno chiede a Guardiano:

«Perché piange? È successo qualcosa?».

«Piange perché è felice. È felice perché voi tutti siete qui», risponde.

A quella risposta uno dopo l'altro quei giovani uccelli si uniscono al canto di Cucù. Una sinfonia di centinaia e centinaia di versi differenti e armoniosi si leva verso il cielo.

Anche qualcuno di quei giovani uccelli si ritrova a piangere.

«Perché piangi?», gli viene chiesto.

«Non so - risponde -. Le lacrime scendono sole anche se io non voglio. Forse perché per la prima volta mi sento veramente... felice».

Dopo aver cantato, Cucù riprende a parlare a quei giovani.

«La vostra Guida mi ha detto che siete qui perché siete considerati dei... "ribelli". Ma essere ribelli non è sempre una cosa sbagliata. Mio padre era un ribelle: non ha accolto ad occhi chiusi gli insegnamenti degli anziani che dicevano che la luce avrebbe mangiato gli occhi di chiunque si fosse avventurato fuori della foresta nera, perché, secondo loro, la foresta li proteggeva. Ha avuto il coraggio di uscire rischiando tutto, anche la propria vita. Ed è nella luce che ha incontrato il Cucciolo-Re, ed è grazie alla forza che Lui gli ha dato che è riuscito a portare fuori da quel luogo buio tutti i suoi amici».

Quei giovani "ribelli" sono lì, in silenzio, ad ascoltare. Non fiatano. Quasi non respirano, incantati come sono dal racconto di colui che sino ad ora credevano fosse solo un'invenzione degli anziani, una specie di favola della buona notte.

«Anche il nostro Re è un ribelle...», continua Cucù.

«Il Re un ribelle?!», esclama qualcuno.

«Esatto, anche Lui un ribelle - continua Cucù -. I capi degli umani si aspettavano che organizzasse un esercito per fare guerra ai loro nemici e Lui invece grida: "Amatevi gli uni gli altri"! Si aspettavano che esaltasse la ricchezza come benedizione di Dio, ma Lui dice: "Beati i poveri..."! Si aspettavamo che esaltasse il loro ruolo di capi e invece gli dice: "Guai a voi..." . E l'elenco sarebbe lungo. Vi sembra che sia abbastanza ribelle?», chiede sorridendo mentre guarda la faccia stupefatta di quei giovani uccelli.

«Non avremmo mai pensato che anche il Cucciolo-Re fosse un ribelle», risponde uno a nome di tutti raccogliendo il vociferare dei suoi compagni.

«Il suo unico desiderio è fare la volontà del Creatore, che Lui chiama "Padre mio". Tutto il resto, soprattutto ciò che va contro questa volontà, per Lui non conta», chiarisce Guardiano.

«Non solo - riprende Cucù -, anche un altro umano che tutti chiamavano "il Battista" è stato un ribelle. Pensate che parlava alla gente del nostro Re senza neanche sapere chi fosse...».

«Ma dai... - esclama un giovane Upupa -. Come poteva parlare di uno che

non conosceva? È impossibile. Per questo gli anziani dicono che noi siamo dei ribelli, perché ci siamo posti proprio questa domanda: come si può credere in qualcuno che non hai mai visto e quindi come puoi parlare di Lui?».

«È vero, mio giovane amico. Hai ragione... avete ragione tutti... Ma non sempre possiamo vedere ciò che ci viene chiesto di credere e annunciare. Noi voliamo nell'aria, sappiamo che c'è, sappiamo che senza l'aria non potremmo neanche alzarci di pochi centimetri, eppure...».

Cucù chiude gli occhi, fa una piccola pausa. Poi riprende.

«Eppure qualcuno di voi ha mai visto l'aria? Io no...», dice fissando quegli uccelli.

«Neanche io», afferma Guardiano.

Tutti quei giovani parlottano un po' tra loro. Poi un passero sembra parlare per tutti.

«È vero... in questo hai ragione... nessuno di noi ha mai visto l'aria... Non solo: non ci siamo neanche mai posti la domanda se ci fosse o no. Per noi è naturale volarci dentro».

«Esatto! - esclama Cucù -. “Per noi è naturale volarci dentro”... Eppure le prime volte avevamo paura a farlo. Avevamo paura perché non vedevamo. Poi ci siamo fidati.

Così è stato per mio padre: lui non aveva mai visto la luce. Sapeva solo che non doveva neanche avvicinarsi al confine della foresta nera. Eppure, nonostante la paura, sentiva che nella luce c'era qualcosa che lo attirava.

Così il Battista: non sapeva chi fosse la persona di cui parlava, non lo conosceva, eppure si è fidato di chi lo ha mandato. E per questo ha messo a rischio la sua vita: ha rimproverato i capi che non si comportavano bene, i soldati che facevano i prepotenti... ha rimproverato anche il re di questo paese...».

«Ha avuto tutto questo coraggio? E per una persona che non sapeva neanche chi fosse? - chiede il pappagallo guida -. Questo non ce lo avevi mai raccontato».

«Ci sono tante cose che non vi ho ancora raccontato. Ebbene sì, questo Battista ha dato la vita per il nostro Cucciolo-Re senza sapere chi fosse. Si è fidato dell'ARIA nella quale stava volando e per lei ha dato la vita».

«Papà... papà... abbiamo una notizia straordinaria!».

I figli di Cucù arrivano volando di corsa.

«Cosa succede?», chiede preoccupato Guardiano.

«Stavamo volando per venire qui e abbiamo incrociato il Cucciolo-Re. Quando ci ha visto ha sorriso e ci ha fatto un occholino», dice la giovanissima Cucù fermandosi accanto al papà.

«Hanno incrociato il Re?».

«Gli ha fatto l'occhiolino?».

«Vuol dire che il Re è qui vicino...».

«Chissà se potremo vederlo...», si dicono i giovani ospiti.

Qualche giovane Cucù invece è colpito da qualcos'altro.

«Hai visto com'è bella quella Cucù? Hai visto con che classe è atterrata sul ramo? - dice uno di quelli ad un Cardellino che gli è accanto -. Penso proprio di essermi innamorato».

«Dopo averci fatto l'occhiolino ha cambiato strada e sembra che stia venendo da questa parte!», esclama su di giri un fratello della Cucù.

«Secondo me deve aver capito che c'è qualcosa sull'albero di famiglia e sta venendo a farci visita», continua l'altro fratello.

Sull'albero c'è un gran vociferare.

«Potremo vedere il Cucciolo-Re?», si chiedono emozionati.

«Vedete? - interviene Cucù -. Lui è la nostra aria dentro la quale voliamo, ma è anche Colui che guida il nostro volo».

Nel frattempo Guardiano è volato in perlustrazione. Poco dopo torna velocissimo.

«Sta venendo di qua! Sta venendo di qua! - grida -. C'è gente con lui... sta per arrivare! E con lui ci sono i soliti...».

«I soliti?», chiede un giovanissimo cardellino.

«Sì - risponde la giovane Cucù -. Sono quelli che contrastano sempre il nostro Re qualunque cosa dica o faccia. Guardiano, sei riuscito a sentire cosa hanno da ridire questa volta?».

«Sì, sì, li ho ascoltati bene. Ero abbastanza vicino. Dicevano col loro solito disprezzo: "Guardate, tutti i peccatori vanno da lui per ascoltarlo e lui non solo li accoglie, ma addirittura mangia con loro. Questa è una cosa scandalosa"».

Se fate silenzio potrete iniziare a sentire la sua voce».

Di colpo tutti quegli uccelli interrompono qualunque suono. Sono tutti emozionantissimi anche al solo pensiero che il Cucciolo-Re passi lì vicino. Poterlo vedere... poter ascoltare la sua voce!

«*Ascoltate!* - inizia a dire il Re rispondendo a chi lo contraddice e invitando chi lo segue e fare silenzio -. *Quale donna, se ha dieci monete e ne perde una non spazza tutta la casa, sposta i mobili, guarda attentamente in ogni fessura finché non l'ha ritrovata? Una volta trovata va dalle amiche e dice con gioia: "Fate festa con me perché ho ritrovato la moneta che avevo persa". Io vi dico*

che in cielo, tra gli Angeli di Dio, c'è infinita gioia per un solo peccatore che si converte».

Mentre il Re passa sotto l'albero parlando alla folla, alza lo sguardo, sorride, solleva una mano che sembra salutare quegli uccelli. E, continuando a parlare, prosegue il suo cammino.

Ancora qualche momento gli uccelli restano in silenzio. Troppo emozionati da quello che hanno visto e ascoltato per rovinare quel momento. Sono incantati.

All'improvviso uno di loro esclama:

«Ma vi rendete conto che ci ha salutato?! Lo avete visto anche voi, vero? Ci ha salutato!», grida emozionato.

Questa esclamazione sblocca tutti. Riprendono a parlare e a cantare.

«Avete sentito che voce dolcissima?».

«Anche gli umani erano incantati ad ascoltarlo».

«E avete visto la faccia dei suoi avversari?»», commentano i giovani uccelli.

C'è grande fermento per ciò che hanno appena vissuto.

«Cucù, - intervieni un cardellino - gli anziani ci hanno sempre raccontato di tuo padre, con cui tutto è iniziato, e di te; ci hanno parlato del Cucciolo-Re... ci hanno detto cose straordinarie, ma... ci hanno mentito...».

Cucù e Guardiano si guardano, sbiancano a sentire quelle parole...

«Ci hanno mentito - continua il giovane cardellino -... Ci hanno detto delle parole straordinarie del Re, ci hanno detto che qui c'è un clima di amore particolare, ma non ci hanno detto della potenza delle parole del Re, non ci hanno detto delle emozioni che scuotono il cuore, non ci hanno detto l'emozione che avremmo provato a stare su questo albero, non ci hanno mai detto che ciò che i loro racconti suscitano nel cuore di chi li ascolta è meno della minima parte di quello che si prova stando qui. È tutto così... così... così...».

Il cardellino sembra balbettare... piange...

Cucù gli vola vicino.

«Lo so cosa provi. Non riesci a trovare le parole per descrivere quello che senti dentro...».

Il cardellino, continuando a piangere, fa cenno di sì con la testa.

«E quando noi non troviamo le parole sai cosa facciamo?! Cantiamo... cantiamo a squarciagola... cantiamo il nostro amore al Creatore e al Cucciolo-Re fino a restare senza voce».

E Cucù intona il suo canto seguito da quello di centinaia e centinaia di giovani uccelli. Un canto che riempie l'aria di gioia, un canto che sale oltre le nuvole,

fino alle stelle.

Terminato il canto, Cucù riprende la parola.

«Allora... avete capito perché anche il nostro Cucciolo-Re è un ribelle e perché noi lo amiamo e lo seguiamo?»

Lui si prende cura di ciò che gli altri non degnano neanche di uno sguardo. Per gli umani, i peccatori sono da tenere lontano come la peste. Lui invece li accoglie. Anzi, li cerca. Per questo noi lo seguiamo. Per questo noi lo facciamo conoscere ovunque andiamo. Per questo noi lo amiamo!!!».

Tutti gli usignoli presenti iniziano a gorgheggiare il loro canto più bello, un canto d'amore per il loro Cucciolo-Re, mentre gli altri uccelli si levano in volo volteggiando e danzando nel cielo, in quell'aria che non vedono ma che li sorregge.

Giovani ribelli... giovani innamorati che ora parleranno del loro Re ovunque si troveranno.

Questi “ribelli”, prima di tornare alle loro case e alle loro famiglie chiedono a Cucù di potersi fermare ancora qualche giorno. La gioia provata in quelle poche ore li ha resi ancora più fieri di essere dei “*ribelli*”, ma questa volta dei ribelli che hanno visto, che hanno conosciuto, che hanno ascoltato e toccato; “*ribelli*” che stanno imparando a mettere le energie della loro giovinezza a disposizione di quel Cucciolo-Re che li ha guardati, che ha parlato loro, che li ha salutati, che li ha amati pur non conoscendoli.

In quei giorni nascono nuove amicizie e ... nuovi amori...

Quando arriva il momento di ripartire, i figli di Cucù si presentano ai loro genitori.

«Papà, mamma... vorremmo dirvi una cosa», dice imbarazzata la giovane Cucù.

I due genitori si guardano e sorridono.

«Allora, diteci pure», incoraggia la mamma con un ampio sorriso.

Uno dei figli maschi riprende da dove ha interrotto la sorella.

«In questi giorni abbiamo fatto nuove conoscenze con quelli arrivati da lontano...».

«Alcuni simpatici, altri un po' meno - continua l'altro fratello -. E con qualcuno è nata anche una bella... amicizia...», dice un po' imbarazzato.

«Quanto è bella questa amicizia?», chiede Cucù ai figli.

«Molto bella», risponde dondolando e arrossendo la giovane Cucù.

«Vorreste presentarci questi... amici?», chiede sorridente la mamma.

«Sì... ci piacerebbe tanto», risponde la figlia.

«E allora, che ne dite di farli entrare invece di farli stare fuori?», invita divertito il papà.

La giovane Cucù entusiasta vola subito fuori a chiamare gli “amici speciali” che, emozionati, entrano nella casetta. Il Cucciolo-Re l’ha ricostruita più grande, dopo che è stata distrutta dall’alluvione, quindi riescono a starci dentro tutti quasi comodamente.

Si presentano, si parla, si svelano i sentimenti. Mamma e papà Cucù sono felici per i loro figli: formeranno nuove famiglie che, ovunque il loro Re li invierà, canteranno le sue avventure.

Due dei figli scelgono di lasciare i luoghi dove sono cresciuti, mentre il più giovane decide di restare accanto a suo padre per seguire da vicino il suo Re.

Arriva il momento della partenza.

Questi giovani “ribelli” partono con l’entusiasmo di chi ha finalmente incontrato Colui che il loro cuore cercava.

Lista degli episodi pubblicati

- Cucù nel regno della Luce
- Cucù nel regno della Luce - Il Re scomparso
- Cucù nel regno della Luce - L'albero di famiglia
- Cucù nel regno della Luce - La pecorella smarrita
- Cucù nel regno della Luce - La grande alluvione
- Cucù nel regno della Luce - Ribelli
- Cucù nel regno della Luce - Il Re luminoso

Download gratuito da Ancilla.it

